

CALDA. Posso avere errato in questo particolare... (*Oh! Oh! — Commenti al centro e a destra.*)

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Ma onorevole Calda, ella ha accusato il Governo di essere venuto meno al suo dovere di presentare al Parlamento quei decreti perchè fossero convertiti in legge!

Orbene, quale legge ha consultato? Poichè io ho qui la legge 29 dicembre 1912, n. 357, la quale all'articolo primo dice appunto che sono convertiti in legge i ventidue Regi decreti emanati dal 14 aprile all'8 dicembre 1912.

Ora quando si commette una mancanza così grave ad un dovere di elementare diligenza, lascio giudice la Camera del valore di tutte le altre osservazioni. (*Vive approvazioni — Commenti — Interruzioni dall'estrema sinistra.*)

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cappa:

« La Camera afferma che non possono essere sanate da nuovi atteggiamenti della politica governativa le contraddizioni e le immoralità dell'opera del Governo attuale ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato.*)

Essendo appoggiato, l'onorevole Cappa ha facoltà di svolgerlo.

CAPPA. Col mio ordine del giorno, di cui è stata data lettura, io intendo di affermare che la Camera non può ritenere sanate con dichiarazioni eventuali di carattere democratico da parte di questo Governo, quelle che sono state le contraddizioni e le immoralità dell'opera governativa.

È necessario avvertire anzitutto, ma la cosa è intuitiva, che questo ordine del giorno era stato da me presentato assai prima che il presidente del Consiglio facesse le sue dichiarazioni.

È necessario avvertire ciò semplicemente perchè io voglio fare una confessione sincera, che cioè in questa specie di prologo in cielo della futura opera parlamentare, in cui Mefistofele ha persino fischiato mentre le angeliche spire della maggioranza si avvolgevano intorno al Governo, mi attendevo dall'onorevole Giovanni Giolitti, dal presidente del Consiglio, dichiarazioni di carattere ancor più democratico e forse persino di carattere anticlericale.

Si diceva che l'onorevole Giovanni Giolitti, il quale non desidera di rimanere Governo, ma desidera di poter ritornarvi quando ciò sia a suo piacere...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questo poi, no davvero!

CAPPA. Si diceva, e sarà falsa imputazione, che egli potesse anche darci questa sorpresa: dalle nubi, accennare ad un programma nuovissimo per poter cadere in fretta e poter in fretta tornare, perchè alla sua età, e gli auguro lunga vita, non si ha molto tempo da attendere. (*Oooh! — Rumori — Commenti animati.*)

Non c'è nessun accenno da prendersi in cattivo senso. La frase che ho pronunciato fu pronunciata precisamente dall'onorevole Giolitti in una interruzione di pochi giorni or sono quando, essendogli stato detto che poteva prepararsi al ritorno, rispose: alla mia età bisognerebbe che mi affrettassi.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No! no! Che mi affrettassi, non l'ho detto.

CAPPA. Non credo, con questo, di aver mancato di rispetto, nè alla Camera nè all'età del presidente del Consiglio.

Quello che volevo affermare è che questa mia attesa era un po' preparata dal colore della discussione dei primi giorni.

Abbiamo avuto un primo momento della discussione vivacissimo contro l'onorevole Giolitti. Poi abbiamo avuto una sosta, una parentesi di eleganza e di serenità, nel magnifico discorso del collega Raimondo, che sembrava gettare, involontariamente senza dubbio, un ponte di possibilità radicale verso il Governo, e poichè abbiamo parlato del prologo in cielo, questo ponte era gettato con tanto fascino che l'onorevole Fera si è affrettato a dire all'istante (è l'istante anticlericale): arrestati, sei bello! (*Oh!*)

Che significa questo: « Oh! »?

È troppo naturale che vi sia contro la mia umilissima persona un'atmosfera di quasi ostilità. (*No! no!*) Prima di tenere questo mio brevissimo discorso, io aveva già pensato entro me di fare appello alla cortesia dei colleghi per due ragioni, una di carattere personale, l'altra di carattere generale politico.

Per una ragione di carattere personale. Durante la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, vi è stato chi ha fatto accenno, per ricercare se si potessero rendere meno nobili anche le origini elettorali degli uomini dell'estrema si-